

ECONOMIA E TERRITORIO

Pinot Venezie Doc Successo mondiale che non teme i dazi e la Brexit

Ieri a Venezia si è tenuta la prima conferenza internazionale
In Triveneto ci sono 26.500 ettari coltivati con questa uva

Nicola Brillo

«Il riposizionamento del Pinot grigio italiano sul mercato internazionale con la giusta umiltà e determinazione». Albino Armani, presidente del Consorzio Pinot grigio delle Venezie Doc, traccia i prossimi passi della denominazione nata solo due anni fa, ma con una storia quarantennale alle spalle.

Ieri a Venezia si è tenuta la prima conferenza internazionale sul Pinot grigio dal titolo "I valori del Pinot grigio delle Venezie Doc", dedicata ad operatori del settore e giornalisti. Il vino bianco "veneziano" piace all'estero e sembra non risentire della guerra Usa-Europa sui dazi (per ora la doc è esclusa da nuove tasse) e il pericolo Brexit spinge a maggiori acquisti del bianco fermo, che ha fatto della gondola veneziana il suo simbolo. «Il tema della Brexit ha portato solo bene alle nostre

vendite» commenta Armani «La crisi generale porta inspiegabilmente ad una vendita maggiore di prodotti con un prezzo più alto. Nel Nordamerica il nostro successo è definito, ora c'è da gestire e supportare la crescita con gli strumenti del consorzio». Il Pinot grigio ha vissuto di gloria per 40 anni, senza regole e strumenti, ora siamo all'anno zero e puntiamo a consolidare la presenza in tutto il mondo». Il Pinot grigio Doc delle Venezie è il primo vino bianco italiano fermo per produzione ed export. La Doc delle Venezie nasce nel 2016 ed è la prima interregionale italiana, l'evoluzione delle preesistente Igt. La vendemmia 2019 si preannuncia come una annata in equilibrio. La produzione segna -25% rispetto al 2018 (e questo non è necessariamente un male), rappresenta un importante requisito di futura qualità. Ci si attendono vini freschi e longevi con struttura potente e una potenziale grande complessità organolettica. Per

quanto riguarda i mercati, si sta notando una forte risalita delle quotazioni a fronte di una crescita degli imbottigliamenti che vedono nei primi 8 mesi del 2019 aumenti superiori al 30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La vendemmia 2018 ha raggiunto complessivamente una produzione di circa 1,74 milioni di ettolitri, che equivale indicativamente a 230 milioni di bottiglie. Tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019, a nuovi ettari certificati e immessi sul mercato. In termini di numeri, l'85% della produzione italiana di Pinot grigio, prima al mondo per volume, viene prodotta nel Triveneto: sono stati raggiunti 26.500 ettari vitati. Tutti gli interventi sottolineano l'importanza della narrazione, nel sapere comunicare la storia del vino. Chi beve vuole trovare nel bicchiere la tradizione. E il fascino di Venezia di certo aiuta. «Il nostro obiettivo è la crescita del valore percepito» prosegue il presidente Armani «il prezzo fi-

nale deve remunerare adeguatamente tutta la filiera. I prezzi del nostro vino oggi sono inferiori al nostro valore percepito, il nostro ruolo è cercare l'equilibrio tra domanda e offerta. Il passaggio da una categoria di prezzo all'altra è però da valutare attentamente». «I vini italiani hanno ricevuto un regalo straordinario di Trump, sono esenti da nuovi dazi «ha spiegato Christy Canterbury, giornalista di New York. «I vini italiani offrono già un ottimo rapporto qualità/prezzo negli Stati Uniti, e ora questo valore positivo è aumentato del 25%. Il Pinot grigio è un'uva incredibilmente flessibile che può andare incontro a tanti gusti differenti con nuovi formati e confezionamento che possono attrarre i palati di giovani». Emma Dawson (Berkmann Wine Cellars, Londra) ha presentato una panoramica del mercato inglese, con un occhio particolare all'impatto della Brexit sul settore viticolo, con i suoi effetti di lungo termine rispetto al comportamento dei consumatori e del mercato. —



La vendemmia meccanizzata delle uve di Pinot grigio



Albino Armani

